

Coordinamento antinucleare ticinese

c./o. Greenpeace Ticino
CP 1044, 6502 Bellinzona

Bellinzona, 14 settembre 2011

Lettera aperta al Consiglio di Stato

Incidente nucleare in Francia - tutto a posto un corno!

A Marcoule, a soli 400 km dal Ticino, si è verificato l'ennesimo incidente radioattivo¹.

Per il Ticino (e la Svizzera) la Francia costituisce un rischio notevole. Con le sue 58 centrali nucleari radioattive in funzione, molte fra le quali assai vetuste, è ora diventata la nazione con la più grande probabilità che capiti un incidente nucleare maggiore. E la Francia è a noi maledettamente vicina!

L'esplosione è avvenuta al lunedì 12.9.2011 alle 11:45, la notizia è penetrata all'esterno solo due ore dopo e l'incidente è subito stato archiviato come "incidente industriale".

Anche se le autorità ci tranquillizzano ancora una volta, sono riaffiorati gravi problemi endemici dell'industria nucleare e del business radioattivo che non dobbiamo ignorare:

- ⊕ Il personale di tutto il settore nucleare è inadeguato per quanto concerne la cultura della sicurezza, è in buona parte precario ed a basso prezzo, è stressato, il numero di addetti è insufficiente ed il prossimo errore di manipolazione è preprogrammato. Già in marzo scorso, allo stesso sito, ci fu un incidente nella preparazione del MOX (contenente plutonio radioattivo, pericoloso e tossico come a Fukushima). In realtà questo sito è una "grande discarica" di tecnologia nucleare militare e civile, parzialmente abbandonata a causa degli enormi costi necessari per lo smantellamento. In altre parole: un enorme "cadavere nucleare", come potrebbero diventare i nostri Mühleberg, Beznau, Gösgen, Leibstadt e vari siti sperimentali se un domani venissero a mancare i soldi per smantellarli definitivamente.
- ⊕ Gli stress test dovranno includere anche questi siti di ritrattamento che non hanno veri e propri reattori ma che sono altrettanto pericolosi. Non si sente più niente degli stress test. Chi li pianifica,? chi supervisiona? chi ne garantisce l'efficacia? ci sono delle garanzie, anche finanziarie, in caso di fallimento di valutazioni sugli stress test²?
- ⊕ Oltre quattro ore dopo l'esplosione, alle 16:20 non erano ancora state prese precauzioni di protezione della popolazione. Mancano trasparenza e dei piani di sicurezza funzionanti e rodati nel raggio di diverse centinaia di chilometri dei siti con materiale radioattivo³.

1 Sinonimo più comprensibile di "incidente nucleare"

2 Michèle Rivasi, <http://www.michele-rivasi.eu/sur-le-terrain/explosion-a-marcoule-la-transparence-la-plus-totale-et-la-plus-immediate-est-attendue-de-lasn-et-dedf/>

3 Comunicato "Sortir du nucléaire" <http://groupes.sortirdunucleaire.org/Explosion-a-l-installation,172>

Chiediamo quindi al Governo Ticinese di farsi avanti col nostro Dipartimento degli Affari Esteri e di pretendere delle risposte dalla Francia, da altri dipartimenti e dall'industria nucleare Svizzera sulle questioni sollevate. Parallelamente chiediamo di pretendere delle garanzie finanziarie per le conseguenze di incidenti futuri comprendenti anche la soluzione dei problemi generali descritti sotto.

Molti problemi dello sfruttamento radioattivo rimangono sempre ancora sul tappeto: la sicurezza delle centrali, anche quelle moderne, compresa la loro completa copertura RC, i danni alla salute soprattutto per i bambini che vivono nel raggio di 50 km attorno alle centrali, l'inquinamento di plutonio in tutti i bambini inglesi per via del ritrattamento del combustibile radioattivo a Sellafield, l'inquinamento radioattivo dei paesi che ospitano o ospitavano le miniere di uranio in Francia, Europa, Africa, Australia, ecc, i costi enormi e le tecniche non ancora mature per lo stoccaggio terminale e la sorveglianza delle scorie radioattive compreso il trasloco in caso di cambiamenti geologici o di errori di valutazione (Asse in Germania e Benken nel Zürcher Weinland in Svizzera), le vaste zone ancora contaminate da incidenti e test nucleari con costi inestimabili per la decontaminazione (latte di capra tuttora radioattivo in Norvegia ed in altri paesi europei per via di Tchernobyl, contaminazioni radioattive nel Nevada, a Mayak, a Fukushima, a Lucens in Svizzera (vedi interrogazione sui costi di decontaminazione Alain Berset⁴) e contaminazioni in molti altri paesi). Altri problemi aperti sono le enormi ripercussioni sui costi della salute per centinaia di generazioni di discendenti durante tempi biblici, e molti altri.

Si dovrà pure iniziare finalmente il discorso dell'internalizzazione dei costi esterni causati dal business radioattivo.

Grazie per la collaborazione.

Per il coordinamento antinucleare ticinese:

Marco Rudin, Cagiallo,
marco1@marcorudin.ch

4 Interrogazione di Alain Berset sui costi dell'incidente nucleare in Svizzera (fusione del nocciolo alla centrale nucleare di Lucens) e risposta http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20113653

Alla domanda se c'è ancora materiale radioattivo all'interno, il CF risponde con la domanda di riserva che non ci sono più i rifiuti radioattivi raccolti durante la decontaminazione. Il motivo del riempimento delle caverne con cemento non è spiegato. Non è chiaro se nella colata di cemento è ancora presente il reattore esploso che inizialmente non era stato smontato per il pericolo della forte radioattività. Quiz: lo sapevate che tra le 5 più grandi fusioni del nocciolo si elenca quella di Lucens in Svizzera?